

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

La segretaria di Stato Usa Hillary Clinton

I DIRITTI DEI GAY SONO DIRITTI UMANI

Hillary Clinton ha parlato all'Onu. Ambasciatori di Paesi che discriminano gli omosessuali hanno lasciato la sala mentre gli altri applaudivano

Obama e Hillary Clinton puntano sui gay mentre lo sfidante di Obama alle presidenziali, Rick Perry, aggiunge vette di impopolarità con uno spot omofobico. «Quindici anni fa ho detto che i diritti delle donne sono diritti umani. Oggi lasciatemi dire che i diritti dei gay sono diritti umani»: sono questi alcuni dei principi base dello storico discorso pronunciato da Hillary Clinton al Consiglio delle Nazioni Unite la scorsa settimana dinanzi a 145 rappresentanti dei Paesi del mondo. Concetti già anticipati nel messaggio indirizzato all'Europride 2011 tenutosi a Roma, e non c'è da stupirsi visto che dieci anni fa,

come lei stessa ha dichiarato «è stata la prima first lady a partecipare a una gay parade». «Alcuni pensano che i diritti degli omosessuali siano diversi e separati dai diritti umani, ma in realtà coincidono», ha aggiunto.

La segretaria di Stato Usa ha paragonato la lotta di liberazione di gay lesbiche e trans a quella delle donne e dei neri: «Come essere donna o essere di una minoranza etnica razziale o religiosa, anche essere Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, trans) non rende meno umani». Quindi l'affondo in direzione di quei Paesi che prevedono condanne per gli atti omosessuali: «L'essere gay non deve mai essere considerato un crimine, le pratiche o le tradizioni religiose non

sono una scusa per discriminare i gay». Ancora: se alcuni Paesi ritengono che essere gay sia «un'invenzione dell'Occidente, sbagliano, si tratta di una realtà umana». Ad ascoltare Hillary Clinton anche gli ambasciatori dei Paesi africani e asiatici, alcuni dei quali hanno lasciato la sala al termine del discorso mentre scrosciavano gli applausi. Parole che hanno fatto il giro del web, osannate dalle associazioni Lgbt e da tutti coloro che vivono l'ingiustizia di essere considerati cittadini di serie B. Non solo, gli Usa si sono impegnati a combattere le discriminazioni nei confronti di gay e lesbiche utilizzando gli aiuti economici e la diplomazia per incoraggiare le riforme.

PRONTI FINANZIAMENTI

Nello stesso giorno Obama aveva inviato un memorandum a tutte le agenzie e organizzazioni governative dicendosi «profondamente preoccupato per le violenze e le discriminazioni che hanno come obiettivo lesbiche, gay, bisessuali e transgender in tutto il mondo». «Con questo memorandum - aveva concluso il presidente americano - mi rivolgo a tutte le agenzie governative impegnate all'estero affinché si assicurino che la diplomazia americana promuova e protegga i diritti umani delle persone Lgbt». Non mancano i finanziamenti: tre milioni di euro del Fondo di uguaglianza globale per le organizzazioni che lavorano sui temi dell'omosessualità.

L'attenzione a gay lesbiche e trans da parte di Obama e Clinton era già alta, ma adesso si fa prioritaria anche in vista delle presidenziali. La strategia appare quella di raccogliere consensi battendo temi umanitari molto sentiti, che abbiano il sapore dell'equità e dell'innovazione. E sembra dare i primi frutti se guardiamo ai 211.000 «dislike» (non mi piace) incassati da Perry con il suo spot su Youtube. Nel messaggio pubblicitario, dichiaratamente anti-gay, Perry dice che «c'è qualcosa di sbagliato in questo Paese se i gay possono servire apertamente nell'esercito e i nostri bambini non possono celebrare apertamente il Natale o pregare a scuola». «Come presidente metterò fine alla guerra di Obama contro la religione», promette il governatore del Texas.

Un tonfo: oltre a dividere l'opinione pubblica, lo spot ha creato dissensi anche nella squadra elettorale del governatore del Texas. Tony Fabrizio, il principale sondaggista di Perry, ha definito il video «una pazzia». ●

Concia ribatte agli insulti di Scilipoti

Mentre Hillary all'Onu parlava di gay, in Italia «esternava» Scilipoti. Lesbiche come ladri? «A Scilipoti andrebbe tolta la laurea in medicina per ciò che dice sull'omosessualità»: è la replica di Paola Concia alle parole del deputato pronunciate nella trasmissione *KlausCondicio* su Youtube. «Paola Concia è orgogliosa di essere lesbica? Anche una persona che si dichiara ladro si dice orgoglioso di esserlo proprio perché si comporta in maniera diversa», aveva detto Scilipoti. Su Facebook una messe di reazioni compreso l' sms inviato alla deputata in segno di solidarietà: «Dedicagli la canzone *Mi vendo* di Renato Zero» le suggerisce Luxuria.

SI VALUTA LA QUERELA

«La questione cruciale è che ci si può continuare a permettere di insultare liberamente noi omosessuali. Ed è insopportabile. Scilipoti parla di me per colpire tutti, e la sua, come quella di altri, è una goccia che scava nel senso comune», aggiunge la deputata. Non bisogna dimenticare che l'argomento è stato sollevato da Scilipoti, che prima degli ultimi colpi di coda del governo Berlusconi non aveva giusta fama. Dopo, quando anche un voto contava, è diventato Scilipoti. E per restare tale cerca le frasi ad effetto, come questa del ladro orgoglioso che gli serve per colpire la lesbica orgogliosa. Non è certo un aforisma alla Oscar Wilde (noto ladro finito in carcere, ndr). Tant'è che sui social network viene considerata «diversamente intelligente».

Forse Scilipoti non sa che gli spot anti-gay non sempre fanno incassare consensi. Non sa che se si cerca di conquistare il gradimento altrui sparando sui gay a volte si finisce male. Lo sa bene Perry, sfidante di Obama alle presidenziali (vedi articolo a fianco) che ha raggiunto vette di impopolarità in una manciata di ore per essersela presa con i soldati gay. In ogni caso, dice Paola Concia, «Gli amici di Rete Lenford, gli avvocati Lgbt, stanno verificando se ci sono gli estremi per una querela». Paola Concia parla dal cuore della manifestazione di *Se non ora quando* che si è tenuta a Roma. Una manifestazione di donne orgogliose: saranno tutte «ladre»? ●